

Conquiste e competenze motorie del primo anno di vita

Espongo di seguito una piccola parte del testo che ho da poco stampato dal titolo “Dall’acqua alla terra, naturalmente”. Percorrendo e descrivendo attraverso degli scatti fotografici il primo anno di vita di una bambina, offro ai genitori/lettori dei consigli sulla gestione del movimento col bambino mese per mese. Il testo è di supporto agli incontri che organizzo su manipolazione e gestione del neonato ma anche ai corsi di accompagnamento allo sviluppo psicomotorio.

CONQUISTE E COMPETENZE MOTORIE DEL PRIMO ANNO DI VITA

Durante il primo anno di vita si gioca una grande partita, che condiziona in modo decisivo tutto il futuro della persona. Se pensiamo al ritmo di crescita di un bambino da zero a dodici mesi, a quante cose impara a fare in così poco tempo, sapendo che le farà per tutta la vita (osservare, ascoltare, manipolare, muoversi nello spazio fino a camminare, parlare...) ci viene naturale pensare alla essenziale importanza di questo primo periodo.

In questi primi dodici mesi inoltre, il cervello ha una crescita davvero esponenziale, e infatti aumenta di peso più del doppio raggiungendo il 60% del peso definitivo (Desmond Morris – Il bambino, tutti i perché); la circonferenza cranica che misura mediamente 35 cm alla nascita (a termine di gravidanza), aumenta di circa 9 cm di cui 6 nei primi 6 mesi, mentre in tutto il secondo anno di vita aumenta di circa 2 cm.

Se la genetica prestabilisce le potenzialità di sviluppo cerebrale, le interconnessioni tra le diverse aree del cervello diventano più o meno forti in base all’esperienza del bambino in questi importanti mesi e quindi agli stimoli a cui viene esposto.

Studi recenti illustrano come il canale motorio sia fonte essenziale di apprendimento durante tutto l’arco della vita e nel bambino costituisce un canale privilegiato. Quello dell’integrazione motoria è uno dei concetti più moderni che sottendono tutti i tipi di apprendimento, compreso quello cognitivo.

Il bambino nelle prime fasi della vita esprime tutti i suoi stati e bisogni attraverso il corpo ed il movimento la cui osservazione ci permette di conoscerlo dai più vari punti di vista: fisiologico, emotivo, affettivo, relazionale, cognitivo ecc..., che non si possono scindere in sfere distinte almeno fino al compimento del primo anno di vita.

Ogni esperienza, ogni conquista, ogni apprendimento è base e fondamento per i successivi ed è riconducibile ad una determinata fase dello sviluppo caratteristica dell’età. Ad ogni età corrispondono determinate acquisizioni e competenze che a loro volta sono la base delle acquisizioni successive.

Spesso mi capita di conoscere bambini che, pur essendo perfettamente sani, mostrano di non essere in linea con questo programma naturalmente stabilito e la causa è solitamente riconducibile ad una “cattiva” gestione del movimento e delle posture da parte dei genitori che non hanno dato al proprio bambino la possibilità di compiere in modo autonomo il proprio “cammino” neuropsicomotorio.

Spesso questo succede per mancanza di informazione, ma sempre produce nel bambino, oltre che un ritardo psicomotorio, una percezione di sé come persona non competente, bisognosa dell’intervento continuo da parte dell’adulto, generando quindi insicurezza e irritabilità.

Nella mia esperienza ho potuto osservare quanto determinante sia per il futuro del bambino il modo in cui viene gestito nelle posture e nel movimento, in quanto **ciò che il genitore fa in ogni momento contiene una certa modalità di interazione che diventa educazione**. Dare al bambino sin dai primi giorni opportunità di accudimento amorevole, di movimento libero, di posture adeguate alle sue capacità di sostegno, di spostamenti allineati al movimento naturale, sono tutti piccoli esempi di come possiamo porre basi solide al suo sviluppo psicomotorio e alla relazione con sé stesso, con noi genitori, con l'ambiente in generale.

La prima regola da rispettare durante questo percorso è di non forzare il bambino in posizioni che non è in grado di raggiungere autonomamente. Quindi mettere un bambino seduto prima che lui stesso sappia raggiungere questa posizione in modo autonomo è del tutto prematuro. Mettere in piedi e far fare dei passetti ad un bambino che ancora non si sa alzare da terra è del tutto inutile ai fini del cammino autonomo.

Fornire ai piccoli posizioni o movimenti che ancora non sono stati conquistati è dannoso per diversi motivi:

fisiologici – la struttura di sostegno muscolo scheletrica subisce un carico eccessivo per le sue capacità e maturazione (sappiamo ad esempio che la colonna lombare in posizione seduta subisce un carico molto più elevato che in piedi);

motivazionali – ciò che spinge il bambino a fare da solo, l'innato desiderio di autonomia di movimento, viene frustrato dall'intervento dell'adulto che pensando di aiutarlo gli toglie la spinta a fare da sé;

relazionali – il bambino impara a chiedere sempre l'intervento dell'adulto durante le sue attività, pensando di averne costantemente bisogno. La naturale dipendenza da parte del bambino nei confronti dell'adulto invade così anche le sfere legate all'esperienza, all'apprendimento, alla conquista delle prime competenze. Abbiamo nel tempo genitori che si sostituiscono ai propri figli, che parlano al posto loro, tanto che i bambini pretendono l'intervento da parte dell'adulto per ogni piccola cosa;

cognitivi – la ricerca continua di soluzioni nell'organizzazione del movimento e delle posture per raggiungere gli oggetti desiderati e manipolarli, ovvero l'intelligenza motoria, è l'intelligenza intera dato che nel movimento il bambino nel primo anno di vita esprime tutto sé stesso da tutti i punti di vista: emotivo, affettivo, cognitivo, relazionale ecc.

legati all'autostima – il processo di costruzione della propria autostima data dalla competenza, dalla capacità di risolvere piccoli problemi, dalla conquista delle importanti tappe dello sviluppo del primo anno vede in questo periodo i suoi fondamenti.

Quando si valuta la crescita del bambino nei primi mesi, non è quindi sufficiente monitorarlo relativamente alla crescita ponderale, alla lunghezza, alla circonferenza cranica, ma anche per come si muove, per cosa sa fare, per le modalità di interazione.

Il mio luogo di lavoro si trova a Noventa Padovana in via Cappello 52,C.

Ultimamente ho iniziato a proporre i miei percorsi di accompagnamento allo sviluppo psicomotorio anche via web. In questo modo, limitante da un lato per la mancanza di contatto diretto, posso raggiungere anche persone di altre città.

Marta Favaro
Neuropsicomotricista

SANI  **PRO**
AMBULATORI